

1915-2015

CENTENARIO DALLA MORTE
DI DON GUANELLA

24 Febbraio 2015

Il 24 febbraio del 1866 a Como,
don Guanella riceve il Diaconato

► Tempo di SILENZIO ADORANTE

In questo tempo di gratuità, in cui sto semplicemente dinanzi a Gesù, gli rivolgo la mia attenzione, il mio sguardo, il mio cuore. Provo a superare la tentazione di seguire i miei pensieri, le mie preoccupazioni, per far spazio dentro di me al suo dono di amore, alla sua presenza. Se le preoccupazioni mi assillano e non si staccano da me, le condivido con Gesù perché mi conforti con la sua luce. Mi esercito a rivolgere costantemente il mio pensiero a Lui...

Chiedo al Signore quella passione nel servire che fu di Don Guanella. Posso rivolgere al Signore una preghiera, come quella che segue, che mi rinnovi nella disponibilità e generosità di cuore:

Signore, fa' di noi persone capaci di servire. Mettici al servizio dei nostri fratelli e sorelle più soli, più emarginati, più bisognosi di cure e di aiuto. Da' loro il pane quotidiano insieme al nostro amore pieno di comprensione, di pace, di gioia. Signore, fa' di noi persone capaci di servire, per portare l'amore dove c'è l'odio, lo spirito del perdono dove c'è l'ingiustizia, l'armonia dove c'è la discordia, la verità dove c'è l'errore, la fede dove c'è il dubbio, la speranza dove c'è la disperazione, la luce dove ci sono ombre, e la gioia dove c'è la tristezza. Signore, fa' di noi persone capaci di servire e di vivere solo dell'amore che tu ci doni.

Adorazione mensile diurna [4] | nel Centenario
Guanelliano

A SERVIZIO DI DIO E DEI FRATELLI

► Rievocando un tratto di storia

Dagli studi di don Piero Pellegrini

Tornato in seminario ai primi di novembre Guanella si immerse negli studi e nella preparazione immediata alle ordinazioni che sarebbero intercorse lungo l'anno (...).

Il 23 dicembre, sabato delle Tempora invernali, Guanella coi suoi compagni di classe ricevette l'ordine del Suddiaconato da mons. B. Frascolla, nella chiesa della SS. Trinità nel seminario teologico. Due mesi dopo lo stesso vescovo lo ordinava diacono, il 24 febbraio 1866, festa dell'apostolo S. Mattia.

Nella domanda scritta al vescovo, così si esprimeva:

Io sottoscritto

suddiacono Guanella Luigi

figlio di Lorenzo e Maria Bianchi

dalla parrocchia di Campodolcino

umilissimamente chiedo

che venga promosso all'Ordine del sacro Diaconato

Umilissimo servo

Guanella Luigi

La peculiarità che il primo grado del Sacramento dell'Ordine gli aveva conferito ossia l'essere servitore della carità, il neo diacono Guanella non attese ad esercitarla ed esprimerla cominciando dal suo ambiente quotidiano di vita. Continua, infatti, don Pellegrini:

La bontà di Luigi Guanella, che il nipote don Buzzetti definisce materna, e il suo cuore generoso e delicato si mettevano in evidenza nelle occasioni di compagni ammalati. In quegli anni nel seminario di S. Abbondio, un compagno di classe si ammalò di tifo. I segni esterni non lasciavano alcun dubbio: si trattava della forma più grave di tifo, solitamente mortale. In comunità ci fu paura: i superiori temevano il facile contagio e presero le precauzioni, anzitutto riducendo al minimo i contatti; i compagni se ne guardavano un po' per gli ordini ricevuti, un po' per paura. Il Guanella invece, prima col motivo di essere prefetto di classe, poi chiedendo esplicitamente l'autorizzazione, gli si mise al fianco tutto il tempo che durò la malattia noncurante dei rischi. Il fatto è appena accennato nei ricordi di don Guanella: "Non forse in questo frattempo il chierico Guanella si dava pensiero di qualche compagno malato"; ma fu il compagno don Defendente Monti che lo raccontò. Il giovane infermiere veniva con i suoi libri di scuola, si sedeva accanto al malato: un occhio al paziente, uno al libro.

A SERVIZIO DI DIO E DEI FRATELLI

▶ TEMPO DI ASCOLTO ADORANTE

Predisponi il cuore all'ascolto della Parola e chiedi allo Spirito che le resti fedele non come un ascoltatore smemorato, ma come uno che la mette in pratica con quell'apertura e disponibilità al Progetto del Padre sulla tua vita, come ha fatto San Luigi Guanella.

Dalla lettera di san Paolo agli Efesini (4,1-5.11-15)

Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo.

Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finchè arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balia delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all'errore.

Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo.

“VALORI IN CORSO” NELLA TUA VITA

Qual è la speranza a cui siamo chiamati? Quale appello concreto oggi ci raggiunge attraverso le parole di Paolo e l'esempio di Don Guanella? In noi abita una grande speranza che unisce la nostra storia personale a quella dell'umanità intera, in una determinata porzione di storia: è la speranza della nostra vocazione, di quella misteriosa e imprevedibile chiamata che risuona per noi, per noi nasce e che solo nel nostro sì potrà esistere. La vita, la grazia, il battesimo, la nostra stessa fede trova in quel sì la sua preziosa, unica e piena realizzazione.

- ◆ Credo che nel mio cuore è custodita da sempre una chiamata specifica che può portare speranza al mondo e pienezza a me stesso?
- ◆ Cosa potrebbe significare per me scoprire o riscoprire il senso della mia personale vocazione di laico, consacrato o sacerdote posta nel solco di un Carisma che ha come nota dominante il servizio?
- ◆ La mia fede si lascia ancora sbalottare da eventi e situazioni?
- ◆ Qual è l'appello che oggi mi sento rivolgere da Dio personalmente?

*Ego infrascriptus Subdiaconus Guanella
Taboicus Laurenti & Marii Bianchi filius
in Campidulini, Barocia, humillime*

Domanda autografa di don Guanella al suo Vescovo per la promozione all'Ordine sacro del Diaconato

“CONTEMPLATIO” GUANELLIANA

- ◆ Per riuscire a compiere opere gloriose, tu devi essere congiunto a Dio e ai tuoi fratelli per mezzo della carità. (I, 13).
- ◆ I veri amanti di Dio desiderano consumarsi come l'olio della lampada che arde dinanzi al Santissimo Sacramento (I, 971).
- ◆ Gran benedizione su questa terra è un cuore contento. Contento poi è quel cuore che, nutrendosi di carità santa, ottiene di vivere accanto a Dio, che è fonte di consolazione (II-2, 172).
- ◆ Chi lavora per amor di Dio arricchisce di meriti il suo cuore (II-2, 282).
- ◆ L'uomo si conosce se è vivo dai battiti del cuore. Se nel tuo petto è un fervore di carità, tu vivi certamente della vita di Dio padre (III, 469).
- ◆ Nel corpo umano la sede della vitalità è nel cuore. Nella Chiesa del Signore e nell'anima del cristiano il centro della vita è la virtù della carità, ossia il fervore del santo amore (III, 498).
- ◆ Per riaccendere un cuore che si è spento è necessario che tu appresti nuova esca. L'alimento della carità è la grazia di Dio che tu con lacrime e con sospiri devi chiedere perchè ti giunga dall'alto (III, 578).
- ◆ Quando tu infrangi il sacro vincolo della carità tra fratelli, tu mandi a male l'opera più bella che il Signore pose in atto per la santificazione tua e delle anime (I, 13).
- ◆ L'ape si getta con vero godimento a succhiare il nettare dai fiori. Anche noi con immenso godimento appliciamoci alle opere di carità (I, 259).
- ◆ Quando il cristiano sa di avere beneficato (il prossimo), prova in cuore una contentezza indicibile (I, 259-260).
- ◆ Usiamo attenzione per non fare alcun male, ma per eseguire tutto il miglior bene possibile.
- ◆ Non trascuriamo nemmeno le opere più minute di carità (1, 156).
- ◆ Dentro le viscere del nostro cuore dobbiamo nascondere quel seme di bene che veniamo operando. Solamente a questo patto ci attende una messe copiosa, gioconda e perenne in paradiso (I, 483).
- ◆ Tu devi lavorare con assiduità a fare il bene sino alla fine... E volgere frequente lo sguardo a Dio, perchè senza il suo aiuto, non puoi fare alcuna cosa di bene (I, 845).
- ◆ Chi vuol fare un po' di bene non deve guardare i propri comodi, non deve aver paura che dicono in contrario la gente, non deve aver paura di perdere due soldi per amor di Dio (III, 627).
- ◆ Per fare bene il proprio dovere ci vuole che la mano tenda al lavoro, che il cuore si diriga a Dio (I, 371).
- ◆ Ralleghiamoci tutte le volte che possiamo fare qualche opera di bene al nostro prossimo (I, 294).
- ◆ Se volete operare il bene, non badate a quello che ne dirà il mondo. I giudizi del mondo sono contrari ai giudizi del Signore (II-2, 135).
- ◆ Quaggiù come il maggior tormento è odiare il fratello, così la maggior consolazione è sollevarlo dalle sue miserie. Credilo: la più viva soddisfazione quaggiù è fare del bene ai bisognosi nel corpo e nello spirito (III, 207).

Pensieri tratti da Opera Omnia degli scritti di San Luigi Guanella

SPAZIO DI RIFLESSIONE PERSONALE

RENDERE GRAZIE E CELEBRARE

Adorazione mensile diurna in date mensili di particolare significato guanelliano

Nelle seguenti date ogni Comunità è invitata a realizzare una giornata di adorazione continua diurna in cui coinvolgere comunità religiosa – ospiti – operatori - la chiesa locale.

- » **10 novembre 2014:** la vigilia o l'antivigilia della festa di S. Martino del 1881 don Guanella arriva a Pianello.
- » **19 dicembre 2014:** il 19 dicembre del 1842 nasce a Fraciscio.
- » **15 gennaio 2015:** in questo giorno del 1915 corre in soccorso ai terremotati della Marsica.
- » **24 febbraio 2015:** il 24 febbraio del 1866, nel Seminario di Como, riceve il diaconato da Mons. Frascaola.
- » **24 marzo 2015:** nel tardo pomeriggio del 1908 don Guanella e i confratelli della prima ora professano per la prima volta i voti.
- » **8 aprile 2015:** l'8 aprile 1852 don Guanella riceve la Prima Comunione e sul Motto di Gualdera viveva un momento di "soave dolcezza quasi di paradiso che lo persuadeva a forti propositi di bene".
- » **26 maggio 2015:** il 26 maggio 1866 è ordinato Sacerdote da Mons Frascaola, nell'Oratorio S. Michele dell'Episcopio.
- » **30 giugno 2015:** il 30 giugno 1849, a Campodolcino, riceve la Cresima da Mons Carlo Romanò.
- » **17 luglio 2015:** il 17 luglio 1881 lascia Traona e si trasferisce a Gravedona.
- » **26 agosto 2015:** la mattina del 26 agosto 1881 raggiunge Olmo.
- » **27 settembre 2015:** il 27 settembre 1915 è colto dalla paralisi che lo condurrà alla morte.

TEMPO DI INTERCESSIONE ADORANTE

L'ascolto attento della Parola di Dio e le risonanze da essa prodotte nella mia vita, si fanno preghiera che mi avvicina ai sentimenti che animarono il cuore di San Luigi Guanella nel suo desiderio di vivere in pienezza la diaconia della carità.

RIT. INSEGNACI SIGNORE A VIVERE IN PIENEZZA IL NOSTRO SÌ.

- ◆ Uno è il dono che custodiamo, Signore: la nostra vita. E' inarrestabile e travolgente nel suo esistere, è forte e sconvolgente quando è chiamata a scoprire vie nuove da percorrere, relazioni da vivere, fraternità da ricostruire. E' imprevedibile nello scegliere... ma è la nostra vita: e ci chiami a viverla da protagonisti. **Rit.**
- ◆ Uno, però, è anche il dono che alla nostra vita tu hai affidato: la vocazione; quella straordinaria e misteriosa chiamata che ci rende parte sostanziale del tuo progetto di salvezza a servizio dell'umanità. **Rit.**
- ◆ La tua presenza reale davanti a noi, la tua Parola sempre decisamente nuova per la nostra vita sia luce nel comprendere e accogliere ciò che per noi hai preparato da sempre, sia sostegno e orientamento nel crescere in te, fedeli alla tua presenza, costanti nell'ascoltare il sussurro quotidiano della tua voce. **Rit.**
- ◆ Una sola è la fede che ci hai donato: credere in te, Padre buono; nel Signore nostro Gesù Cristo, pietra angolare del nostro esistere; nello Spirito Santo che è il tuo amore in noi. **Rit.**
- ◆ Una sola è la speranza a cui ci chiami, come una è la carità che ci chiedi di vivere. Una è la storia d'amore di cui ci chiedi di diventare parte viva e insostituibile. **Rit.**
- ◆ Ci sentiamo frutto di un grande e sconvolgente progetto d'amore, Padre, che tu ci chiedi di comprendere, accogliere e trasformare quotidianamente in vita. Sappiamo quanto sia unico e personale l'amore con cui ci ami e a cui ci chiami. Siamo certi che proprio nel lasciarci abitare dal Cristo tuo Figlio, saremo in grado di conoscere pienamente quale sia la speranza a cui ci chiami e di realizzarla, senza paura. Amen. **Rit.**

PADRE NOSTRO...